Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 4 Giugno 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 132

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Un' intervista antifillosserica

Abbiamo potuto intervistare il dottor cav. Domenico Rubini che, nei giorni scorsi, prese parte a Roma, presso il R. Museo Agrario, alle sedute della Commissione Consultiva per la fillossera ove — come ci disse l'egregio dottore « la questione fillosserica italiana comincia a porsi in una via retta e razionale ».

Le sedute furono presiedute dal principe e Senatore di Camporeale. L'allora Sotto-Segretario on. Ottavi tenne il discorso di inaugurazione e portò il saluto del Ministero.

— I tanto discussi provvedimenti antifillosserici sono di applicazione uniforme in tutta Italia? — chiedemmo al dottor Rubini, ricordando le vive discussioni degli anni scorsi fatte su queste colonne dai nostri valenti viticultori.

— Il Friuli ha un posto eminente nel movimento moderno, anche per le questioni antifillosseriche — ci rispose il dott. Rubini. Compito della Commissione era pure quello di proporre i provvedimenti per la prossima campagna in tutte le Provincie d'Italia. In molte provincie mancando l'iniziativa privata si dovettero accogliere le proposte dell'Amministrazione.

— E tra le arretrate sono anche provincie del settentrionale?

— Tra le provincie meridionali invece alcune che potrebbero essere prese ad esempio da molte plaghe viticole nordiche.

— E nel Veneto?

« Le provincie di Vicenza, di Padova, di Belluno sono, ancora ritenute immuni, ma purtroppo quasi ogni campagna di esplorazione conduce alla scoperta di nuove infezioni.

« Per la provincia di Udine, in considerazione dello spirito concorde dei viticoltori e dei numerosi esempi di cooperazione in ogni campo agricolo, fu votata la cessazione della applicazione del metodo distruttivo e curativo col mezzo delle note squadre, sino al Tagliamento.

« La proposta fu ritenuta conveniente per varie ragioni, che sarebbe troppo lungo ricordare; ma principalmente per essere vari i centri infetti, esistenti all'infuori della zona da anni abbandonata: così, ad esempio, Gemona, Pozzuolo, Pocenia, Sedegliano; non solo, ma per rendere, anche più facile la sorveglianza della zona ritenuta ufficialmente immune, avendo portata la linea di osservazione lungo il corso del Tagliamento.

« In compenso, le lire 10,000 preventivate, da spendersi nelle esplorazioni e nei probabili lavori di distruzione, andranno in parte invece a sopperire alle ingenti spese dei Consorzi, i quali compiono un lavoro attivo che assicura la continuità e il miglioramento della produzione vinicola Friulana ».

Avremo quindi altri Consorzi antifillosserci?...

— Inseguito, forse; è però preciso il concetto non essere opportuno sorgano tanti piccoli Cantieri sforzatura quanti forse sono i Mandamenti, pochi e anzi pochissimi ben retti e forniti di Mezzi adeguati e personale corrispondente.

— Presto avremo quindi ovunque le nostrane innestate su viti americane?

— La questione delle viti americane è complessa, e mi obbligherebbe a trattenermi a lungo, tali e tanti sono i probblemi ad essa inerenti; notevole e che interessa tutti da vicino, si è la proibizione dell'importazione del legno e delle barbatelle dalla Francia.

Anche la questione dei divieti intorno alla circolazione del materiale da zona infetta o sospetta in zona ritenuta immune, rimase impregiudicata e fu deferita allo studio di una sotto-Commissione.

Il dottor Rubini ci disse, poi, che raccoglierà in una comunicazione ufficiale alla Commissione Antifillosserica Friulana le notizie particolareggiate che specialmente interessano la nostra Provincia.

A proposito della tassa di fabbricazione sulle gazose.

Ho letto l'articolo della *Patria* di ieri *quanto paghiamo — tasse di fabbricazione*.

Di grazia, dove siete andati a prendere i dati di « quanto paghiamo?...

Come mai ha potuto trovare che le 14 fabbriche gazose della Provincia (saranno una trentina e più) pagarono L. 497, — se io, dico io solo, pagai l'anno scorso lire 1300. (Milletrecento) di tassa fabbricazione, che anzi questo anno mi fu *aumentata?...*

Non mi spiacerebbe foste tanto cortese di ottenere e pubblicare dati più precisi, e questo anche per persuadere i sig. clienti, che noi fabbricanti, vendendo le gazose al prezzo che le vendimo oggi, e pagando quello che si paga di tasse, senza tener conto delle rotture e dispersione dei vetri; ben magro e molto magro utile ricaviamo dalla produzione di questa povera gazosa, che ora, tanto per facilitare il compito della benemerita Società contro l'alcoolismo, sono giunti per di più a gravare della tassa di consumo in ragione di L. 19,98 all'Ettolitro come per esempio si fa nel Comune di Manzano.

Italico Piva.

*

Brevi parole al signor Italico Piva. Le cifre, noi le abbiamo prese dal volume: *Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1.o luglio al 31 dicembre 1905*, pubblicato dal Ministero delle finanze, com'era detto anche in principio dell'articolo che stampammo sabato. Senonchè, probabilmente la cosa ha questa spiegazione: la tassa sulle gazose è passata ai Comuni, in quelli dove fu abolito il dazio sulle farine; i dati da noi pubblicati riguardano solo le fabbriche situate nei comuni dove la tassa è ancora pagata al Governo.

Difatti, nella nostra Provincia le fabbriche di gazose sono per lo meno una trentina, come dice il signor Italico Piva nella sua lettera; mentre le statistiche da noi riassunte ne contemplano solo quattordici.

Notiamo che in Comune di Udine vi sono sei fabbriche: e la tassa di fabbricazione ha fruttato al Comune complessivamente lire 4920 — che corrispondono press'a poco a 125000 litri di gazose!

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Il patrimonio storico della Carnia. — Incuria deplorevole.

Lungo la strada mulattiera che dal villaggio di Timau, colonia sporadica tedesca del Comune di Paluzza, conduce all'importante passo di Montecroce, esistono ben numero tre epigrafi romane la di cui importanza storica a nessuno può sfuggire, come giustamente osserva nella sua *Guida della Carnia* il compianto Prof. Marinelli.

Senonchè, triste a dirsi, tali epigrafi, mentre dall'azione, lenta ma edace del tempo sono quasi corrose sono altresì, per così dire, gelosamente tenute nascoste al viandante: nessun segnale, nessuna tabella indica al semplice passeggiero ed allo studioso la loro esistenza e la località ove ammirarle, interpretarle, studiarle.

Ciò, ripeto, è ben triste a dirsi, perchè mentre nelle località maggiormente battute dagli alpinisti e dilettanti in genere si ha cura di indicare con tabelle e segnali sequispedali l'esistenza e la distanza di capanne, di alberghi di osterie ecc. non si ha cura di additare allo studioso la vicinanza di documenti storici di tanta importanza.

Quanto siamo ancora lontani dal seguire gli esempi della Svizzera e del vicino Impero, ove ogni pietra anche di scarsa o minima importanza storica viene non solo illustrata ma indicata al forestiere con opportuni segnali, che l'invogliano ad osservarla, sia pure di sfuggita!

Le epigrafi di cui sopra risalenti ai primi secoli dell'cristiana e scolpite sui macigni fiancheggianti le due antiche strade romane facenti capo al passo di Montecroce, sono invece abbandonate a loro stesse a pochi passi dall'era attuale sentiero, proprio affatto nascoste tra faggi ed abeti, e nessuna tabella ne indica l'esistenza e la prossimità: di modo che lo studioso o l'appassionato passa accanto ad esse, ignorandolo. Che se taluno, il quale ne conosce dai libri l'esistenza, desidera vederle (e chi scrive, lo può attestare per esperienza propria), deve rivolgersi alle nostre Guardie di Finanza colassù dislocate.

Ma perchè la Commissione regionale di studi patri o la Presidenza del Touring Club Italiano non provvedono ad ovviare a tale inconveniente?

La stagione volge proprizia e molti sono i passeggeri i turisti e gli studiosi che transitano per quella località che della passata potenza Romana serba ancora le vestigia, sta nelle epigrafi ricordate che nei solchi scavati nel vivo sasso dai pesanti ruotabili di quell'epoca: occorrerebbe dunque rendere estensibili al passeggero tali ricordi, opportune indicazioni, o praticando due brevissimi e facilissimi sentieri che vi guidassero gli amatori.

Ne va del nostro buon nome come cultori e custodi delle patrie memorie; e rincresce sentir rinfacciarsi dallo straniero la nostra incuria al riguardo.

* *

Intanto, a titolo di lode, devesi segnalare l'opera del M. R. Sacerdote Gio. Batta Bulfon parroco di Timau, il quale, con un sistema speciale, ha saputo rilevare, quasi esattamente, quanto delle dette lapidi il tempo ha risparmiato, conservando e regalando ai cultori di storia e patrie memorie gli avanzi tanto importanti.

A meglio poi completare l'opera del degno sacerdote assieme al dirigente il distaccamento delle nostre guardie di Finanza a Timau, s'aggiunse a ripassare con ogni diligenza e con tinta nera e duratura le epigrafi stesse, cosicchè allo studioso ed alle persone intelligenti è, senza molta fatica, reso relativamente con poche perdite di tempo il loro contenuto.

Ma ciò non basta; occorre che qualche cosa di più e di meglio si faccia da coloro cui sta a cuore il nostro glorioso patrimonio storico, e perciò facciamo fidanza sia coll'autorità tutoria che col benemerito sodalizio della Società Alpina Friulana perchè — quanto prima — e con una minima spesa, sia facilitato ed invogliato l'esame e lo studio dei ricordati monumenti.

Bastano due tabelle indicatorie pochi colpi di badile e l'abbattimento di alcuni cespugli, per indicare al viandante dove tali avanzi romani sussistono.

— Bambino soffocato nella culla.

A Fusea la sera del primo giugno venne trovato morto nella sua culla il bambino Alfeo Mazzolini di circa 10 mesi, figlio di Santo.

Il bambino, ch'era stato posto a letto perfettamente sano, fu trovato colla faccia sprofondato nel cuscino.

Immaginarsi il dolore di quei poveri genitori.

— Il Genio in Carnia.

4 (Per telefono). E' giunto qui stamane una compagnia del Genio che si fermerà fra noi un paio di giorni.

La 24.a compagnia del Genio (minatori) è diretta ad Ampezzo ed in altre località della Carnia per visitare le mine.

Una violenta scossa di terremoto.

Camini crollati. Fenditure di muri.

3. — Stassera alle 20 32 si avvertì una potente scossa di terremoto in senso sussultorio che durò pochi secondi.

Grande panico in paese.

24. (per telefono). — La scossa di terremoto di ieri sera cagionò il crollo di qualche camino e parecchie fenditure nei muri di case specialmente vecchie. I danni però non sono rilevanti. Nessuna disgrazia.

Notizie telefoniche ci comunicano che in tutti i paesi della Carnia fu sentita la scossa.

In nessun paese però si hanno a deplorare danni.

Palmanova.

— La riunione degli Audax.

Ieri sera nei locali del Club ciclistico si riunirono gli audax appartenenti alla sezione di Palmanova.

Si rinunciò, per mancanza di partecipanti, all'idea della gita ciclistica a Milano.

Venne stabilito di indire la marcia ufficiale degli audax nella seconda quindicina del mese di Agosto sul seguente percorso Palmanova - Latisana - Portogruaro - S. Vito al Tagliamento - Codroipo - Udine - Cividale - Cormons - Gorizia - Gradisca - Sagrado - Monfalcone - Cervignano - Palmanova.

Il Corrispondente della Sezione sig. Emilio Fontana viene incaricato di compilare la tabella e farla approvare.

— Malattie infettive.

Nel passato mese di Maggio vennero denunciati due casi di malattie infettive uno di tubercoli l'altro di crup questo seguito da morte.

Vennero denunciati per la sorveglianza due persone perchè giunsero da Buenos - Aires con un piroscafo sul quale si sviluppò un caso di peste bubonica.

— Il Sindaco di Palmanova.

Sig. Andrea Vanelli che da diversi mesi, causa una indisposizione, aveva lasciato la carica, oggi riprende le sue funzioni.

All'egregio funzionario le nostre congratulazioni.

— Il telefono.

Sono incominciati i lavori per l'impianto della rete telefonica Palmanova - Mortegliano - Udine; e per gli ultimi giorni di Giugno l'esercizio verrà aperto al pubblico.

Cividale.

— Il programma delle onoranze millenarie al Patriarca San Paolino.

Abbiamo già accennato ai lavori preparatori della Commissione, che sta organizzanda, per il prossimo agosto, solenni onoranze al Patriarca Paolino; ed ora diamo il programma dei festeggiamenti che avranno luogo, per sei giorni di seguito, a cominciare dal 21 agosto giorno di S. Donato:

Martedì 21 agosto: in duomo solenne pontificale con conl'esecuzione della messa di S. Cecilia di mons. Iacopo Tomadini, banda cittadina, ricevimento dei prelati che parteciperanno all'inaugurazione del nuovo seminario.

Mercordì 22. Festa religiosa in Seminario; benedizione dei locali; discorsi.

Giovedì 23. In Seminario ricevimento degli invitati e delle autorità; inaugurazione del monumento a San Paolino; didiscorso di un vescovo nel vasto cortile; inno trionfale in onore di San Paolino scritto per la circostanza; adunanza diocesana di musica sacra e saggio della medesima; grande accademia di musica letteraria per gli invitati ed il clero; illuminazione straordinaria di tutto il Seminario ed adiacenze a partire dal viale della stazione.

Venerdì 24. Pellegrinaggio a Premariacco — Vescovi — Rappresentanze — Invitati e clero — Solenne pontificale di un vescovo nei prati adiacenti alla Chiesa di S. Mauro sotto un padiglione. Ricevimento degli invitati e rappresentanze in Municipio. Vermouth d'onore. Discorso commemorativo.

Sabato 29. In Duomo solenne pontificale ed esecuzione della Messa Postuma di mons. Iacopo Tomadini. Nel pomeriggio esecuzione del grande miserere di mons. Iacopo Tomadini. Ripetizione dell'accademia per la cittadinanza. Illuminazione interna della città. Concerto della Banda cittadina e ripetizione dell'Inno di S. Paolino.

Domenica 26. Seconda festa federale diocesana — corteo di associazioni con musiche e bandiere — distribuzione della medaglia commemorativa — convegno federale — pranzo sociale — illuminazione fantastica dei colli e dei monti della Slavia — straordinario spettacolo pirotecnico — concerti di bande in tutti i piazzali della città — illuminazione del viale ex Foramiti e adiacenze ferroviarie.

— Il saggio finale al Giardino d'Infanzia.

Alle ore 10 di stamane, nelle sale del Giardino d'Infanzia, ha avuto luogo il consueto saggio finale di quei cari bambini, al quale hanno assistito molte graziose signore della nostra aristocrazia, le autorità, parecchi invitati, e in numero veramente straordinario, babbi mamme entusiasti della felicità dei loro teneri figlioletti affidati alle affettuose e intelligenti cure educative delle egregie signorine Irma Cescutti, direttrice del *giardino* e Amelia Zuliani sua valente coadiutrice. Tutti i numeri del bellissimo programma sono stati applauditissimi e bissati, per la grazia spiegata da quelle brave bambine.

Furono fatti segno ad una speciale attenzione il bambino Amedeo Tuzzi, nella forte di Napoleone in sessanta quattresimo, e la bimba Maria Braidotti nel monologo. In ultimo sono stati distribuite i dolci, mentre le signorine S. Cescutti, A. Zuliani, e Maria Piccoli, l'immancabile perla delle opere buone, ricevevano i complimenti e le congratulazioni dalle signore e delle autorità presenti per i risultati delle loro intelligenti operosità.

— Un grosso incendio a Bottenicco.

Ieri sera, mentre imperversava la bora, alle ore 10 — un grosso incendio scoppiava nella casa colonica del co. Clarecini — in Via Bolani di Bottenicco, casa abitata dalla numerosa famiglia di Fiaibani Luigi fu Pietr'Antonio.

Quando uno dei famigliari se ne accorse il fuoco aveva già consumato parte della stalla, della bigattiera e del fienile determinando la morte di ben 9 animali, tra cui 2 buoi 4 mucche ed 1 vitello. Al suo alarme accorse molta gente del paese e tra i primi il Sindaco di Moimacco co. cav. Guido De Puppi che volle rimanere sopraluogo fino a incendio domato. Da Cividale erano accorsi l'ing. municipale Del Fiorentino colle pompe l'assessore Miani, il dott. Prof. A. Nussi, assessore di Moimacco, i carabinieri ed altre persone.

Non ostante le grandi difficoltà il fuoco fu limitato al fabbricato fin dal principio.

Non si hanno a deplorare disgrazie umane. Il danno complessivo si aggira intorno alle 8000 lire. E' stata commentata vivacemente la mancanza di partecipazione all'opera di spegnimento da parte della Famiglia Clarecini, proprietaria della casa incendiata e abitante a pochi metri da essa.

San Daniele.

— Nell'anniversario di Garibaldi.

Per il ventiquattresimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, agli edifizi pubblici e a qualche privato vennero esposte le bandiere a mezz'asta.

La Società Operaia espose un modesto avviso, così concepito: « Nel XXIV anniversario del giorno, in cui il nostro primo Presidente Onorario

Giuseppe Garibaldi

genio tutelare d'Italia, cavaliere dell'umanità, apostolo di redenzione alle genti oppresse, commise, morendo, la Sua Grande Anima ai popoli liberi, a compimento dell'universale riscatto, vada, grato e reverente, il pensiero dei soci alla tomba venerata di Caprera ».

A una della Presidenza di detta Società vennero distribuiti due sussidii ai reduci poveri ed ai soci poveri dell'operaia di M. S., col fondo di L. cento, lasciato, all'uopo, dal Dott. Silvio Andreuzzi, il giorno 20 corrente mese.

— Nozze auspicatissime.

La graziosa signorina Maria Gentilli, ha giurato, oggi alle undici e mezzo, fede di sposa al distinto giovane, signor Morpurgo Ing. Vittorio di Spalato.

Ha funzionato da ufficiale dello stato civile, in assenza dell'on. Sindaco, impedito da precedenti impegni, l'assessore avv. Jogna, che ha offerta alla sposa avvenente la tradizionale penna d'oro, accompagnando l'offerta con opportune parole di caldo augurio.

Padrini l'on. Riccardo Luzzatto ed il signor Raffaelle Gentilli.

La cerimonia è seguita nella sala municipale adorna di fiori e tappeti. Il corteo numeroso ed elegante passò in mezzo ad una folla di curiosi, che si era stipata nelle adiacenze del palazzo municipale.

Un suntuoso banchetto, al quale presero parte circa ottanta invitati, ha avuto luogo poscia in casa della sposa, che è stata festeggiatissima coi brindisi indovinati, colla profusione di fiori aulenti, e con i ricchi doni di nozze.

Questa sera gli sposi partiranno per un viaggio ai laghi svizzeri.

Auguri fervidi e sinceri per il loro avvenire.

Apio

APPENDICE 99

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Tacquero di nuovo.

L'elica del grandioso bastimento fe gorgogliare l'acqua, che spumeggiante sembrava come allontanarsi dal vapore.

I passeggeri videro in confuso i marinai del battello di salvataggio levare un corpo umano e mostrarlo alla folla atterrita.

Stefano Sidran era morto.

Lord Max prese fra le sue le mani tremanti della giovane, e con emozione le disse:

— Possa, mia cara Rita, sparire il passato dalla sua mente, come sparisce questa paesaggio dal nostro sguardo!

XVIII.

Otto mesi erano passati. Si era in piena estate.

Maurizio Arnaud, nella villa che aveva veduto crescere, aveva fatto ritorno a Parigi, per compiere i suoi studii.

Terminatisi e conseguita splendidamente la laurea in medicina, si era fermato ancora nella capitale.

Spesso, nelle sue passeggiate solitarie, si spingeva lungo la riva della Senna, da dove il palazzo di Schönbrunn era molto bene visibile.

Ma il palazzo era triste, silenzioso sempre.

La marchesa si trovava ad Algeria; dove aveva condotto anche Adolfo, (sebbene all'ultimo momento si fosse tradito) Sara, la cameriera di sua figlia, e pochi altri fidati domestici.

Ogni qualvolta Maurizio avventuravasi per via *Maria Antonietta*, sentiva un forte battito al cuore: ma la speranza di rivedere il bel volto di Fede affacciarsi alla finestra della camera, restava sempre delusa.

La marchesina non gli aveva inviato neppure una riga, dopo il triste giorno.

Rita stessa non gli aveva più scritto.

Lo avevano tutti dimenticato?... Un po' di conforto lo trovava soltanto nello studio. Aveva promesso a Fede di rendersi utile, come dottore: voleva mantenere la data parola.

Un giorno di luglio, verso le sette della sera, egli stava per rientrare nel suo piccolo appartamento, quando un uomo gli mosse incontro giulivo.

Era Martino Lamberti.

— Lei a Parigi? — esclamò Maurizio.

— Ci sono giunto or ora.

— E perchè mai?

— Te lo dirò; ma prima di tutto fatti bello:

— Non lo sono abbastanza? — gli rispose sorridendo Maurizio.

— No!.. Dobbiamo recarci in un certo luogo... Figurati: sono venuto apposta. Ho fatto buon viaggio, malgrado il caldo... Fa presto, sorridi via!.. Ho buone nuove da darti.

Maurizio obbedì. Pochi minuti dopo, si ripresentava vestito inappuntabilmente.

— Dunque dove andiamo?

— Seguimi e vedrai...

Salirono in una vettura. All'albergo all'Opera — comandò Martino.

Durante il tragitto, questi porse a Maurizio un biglietto profumato, che proveniva dall'America.

— Leggi.

« *Mio buon amico,*

« Ho mancato all'appuntamento; se ne ricorderà, e forse me ne serberà rancore. Voglio riparare al male fatto. Il trenta luglio, alla stessa ora, nel medesimo luogo, io l'aspetterò.

Rita.

P. S. Conduca seco Maurizio; ho buone notizie per lui. »

Il giovane si portò una mano al cuore, tanto forte fu la commozione.

Rita sapeva la sorte di Fede!

Dinanzi all'albergo, altra sorpresa.

Rita, fiorente di salute, di bellezza, moveva loro incontro, vestita elegantemente in abito da viaggio.

Ella abbracciò entrambi, con trasporto.

— Ah finalmente vi rivedo! — esclamò. — Se sapeste quanto vi ho desiderati: Vi presento mio marito, lord Max di Columbia — aggiunse poi occennando al signore che le stava accanto.

— Maritata? E tu ce lo nascondevi! — fece con dolorosa meraviglia Martino.

— Volevo dirvelo io stessa.

Una vettura signorile attendeva a due passi da loro.

— Venite, — aggiunse Rita — vi invito a pranzo ai Campi Elisi.

— Da chi?

— Vedrete.

In un baleno si trovarono dinanzi a una suberba dimora.

— E' un regalo di mio marito mormorò Rita nell'orecchio del tutore.

Il vecchio spalancò gli occhi per la meraviglia.

— Allora sei ricca?

— Ricca e felice... tanto più in questo momento che sono anche in mezzo a voi!

Il pranzo fu servito in un grazioso salotto.

L'ex istitutrice sedeva tra Lamberti e il fratello.

Ella si chinò verso Maurizio e gli chiese:

— L'ami sempre?

— Sempre.

— E nulla sai di lei.

— No.

— Ma io invece posso darti qualche notizia...

— Buone, hai detto? — domandò Maurizio, impallidendo...

Buone! I medici si erano ingannati. Il sole dell'Algerina l'ha trasformata...

— Lo sai di sicuro?

— Ella gode la miglior salute... i suoi dolori anche morali diminuiscono. Viaggiando si dimentica... ho dimenticato anch'io — soggiunse non senza una punta di tristezza.

— E allora?

— Fede sta per ritornare...

— Qui?

— No, a Schönbrunn.

— Quando?

— Forse oggi stesso vi è giunta.

Maurizio era commosso, esultante.

— Tu conti di andarci? — riprese Rita.

— Lo credi possibile?...

— Leggi.

E gli consegnò una lettera di Fede, che diceva:

« *Mia cara cugina,*

« Il tempo ch'è passato sulle nostre sventure, porta i suoi benefici influssi.

« Grazie alla sua generosità ed a quella di suo frattello, l'onore del nostro nome fu salvo.

« Mia madre la ringrazia dal profondo del cuore.

« Io la prego di perdonare i torti che i miei possono averle fatto, come io stessa le perdono i suoi giusti risentimenti.

« Il mio desiderio è che i figli cancellino quanto possono di doloroso aver commesso i loro genitori.

(Continua).

Maniago

— Dimissioni della Presidenza del' Unione ciclistica e nuove nomine.

3. — Italo. — Nell' adunanza di ier sera i soci di questa Unione Ciclistica dopo avere accettate le dimissioni della cessata presidenza passarono alla nomina della nuova nelle persone dei signori: Enrico Plateo - Presidente, Algiso Ferro - Vice pres. Giovanni Fatta - Consigliere, Bernardo De Marco - idem.

Prato Carnico

Comincian le dolenti note.

Il Giudice Conciliatore di Comeglians delegato del Sig. Pretore di Tolmezzo ha pronunciata la sua sentenza nella causa che dura da oltre 6 mesi e mossa dal D.r Grasso Biondi al Comune di Prato Carnico al quale chiedeva il pagamento di L. 60 per una visita fatta, quando era medico condotto, ad una purpera in grave stato.

Il Conciliatore respingeva totalmente la domanda del medico condannandolo nelle spese che sommeranno complessivamente a circa L. 200 specie perchè dovettero essere assunti due periti medici.

Villa Santina.

— I solenni furnerali della signora Puicher.

Ieri ebbero luogo i solenni funerali, alla compianta signora, Somma Maria Puicher.

Malgrado il tempo pessimo, vi fu un innumerevole concorso di persone di ogni località della Carnia, per rendere l' ultimo tributo di affetto, alla giovine signora.

La bara venne adagiata su una carozza di I.a classe della impresa funebre di Tolmezzo.

Reggevano i cordoni del feretro i signori Vintanni ispettere forestale, Marco Renier, Paolo Marpillero, e il Sindaco di Arta: precedevano tutta la scolaresca di Villasantina gl' insegnanti Marzona, e Fabbro e numerosi preti afficianti.

Seguivano i parenti stretti della famiglie Somma e Puicher, ed una interminabile fila di persone.

Numerosissime erano le torcie; e molte le ghirlande, fra le quali; si notavano delle bellissime in fiori freschi.

Spilimbergo

— Roma nell'arte e nella storia.

Ieri sera la distinta professoressa sig.na Ida-Vittoria Macchia, invitata da parecchie signore del paese tenne nella sala Artini l'annunciata conferenza *Roma nell'arte e nella storia* a beneficio della locale erigenda Casa di ricovero.

V' intervenne tutta Spilimbergo colta e gentile che ammirò ed apprezzò la parola della dotta conferenziera in tutto lo svolgimento del vastissimo tema, sia per la parola facile ed eloquente, sia per la sua vastissima coltura addimostrata.

L'egregio nostro sindaco avv. Zatti presentò l'esimia conferenziera con appropriate parole.

Nella sua conferenza *Roma nell'arte e nella storia* la signorina Macchia ha fatto rivivere Roma antica, la Roma repubblicana ed imperiale, le cui vestigia sono ancora tutta un'apoteosi grandiosa di storia; ha tratteggiato la missione storica di Roma conquistatrice ed assimilatrice, ha avuto parole d'entusiasmo per il gran mausoleo di Agrippa dedicato dall' imperatore Augusto a tutti gli Dei, come tempio della pace, e che ora incarna e racchiude, custode geloso di due tombe, un altro grande principio indistruttibile di libertà.

La seconda Roma, la Roma dei Pontefici nel periodo medioevale e della rinascenza è stata ugualmente tratteggiata dalla esimia conferenziera in tutta la sua grande manifestazione di vita politica ed artistica, e parole d'entusiasmo e d'augurio sono state rivolte alla terza Roma continuatrice d'una gloriosa eredità, che ha sacro il culto ai martiri del 49 e del 70 che avrà la sintesi della sua lotta di redenzione nel gran monumento a Vittorio Emanuele e che sarà face nella gran lotta del progresso, e sempre ispiratrice potente di nobili cose, pare che le generazioni presenti sappiano ispirare e trasmettere alle venture il culto di Roma cuore e centro d'Italia, culto a cui Mazzini dedicò intera la sua grande vita di apostolo.

Alla fine della conferenza, accolta da entusiastiche approvazioni ed applausi le carissime bambine del signor Sindaco accompagnate dalla mamma Ines Zatti a nome delle signore Spilimberghesi offersero alla distinta conferenziera uno splendido mazzo di fiori.

Moltissimi poi si recarono a congratularsi con la signorina Macchia.

Noi auguriamo alla egregia professoressa, che vuole rendersi benemerita del Friuli illustrando più largamente i moti del 64 di trovare nella nostra provincia tutto l'aiuto materiale che una si bella opera merita.

L'incasso di ieri sera, circa un centinaio di lire, andrà ad accrescere i fondi già raccolti a beneficio della casa di ricovero.

Pordenone

— La consegna della medaglia al cav. Baldissera.

3. Alle 5 del pomeriggio nella palestra delle scuole ebbe luogo la solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro decretata dal Ministro al Cav. Giacomo Baldissera benemerito della pubblica istruzione.

Presenziavano le autorità fra le quali il sindaco on. Galeazzi e l' ispettore scolastico. Numeroso pubblico gremiva il cortile delle scuole.

Il festeggiato al suo apparire fu accolto da uno scoppio d'applausi nel mentre la banda cittadina lo saluta col suono della Marcia Reale.

Si produsse davanti al festeggiato la squadra dei ginnasti dopo di che il Sindaco porse la medaglia al cav. Baldissera pronunciando un applaudito discorso, al quale fece seguito un'altro dell'ispettore scolastico. Il cav Baldissera ringraziò commosso e tutti si rallegrarono con lui.

Gemona.

— La commemorazione di Garibaldi.

3. — Come avevo annunciato nell' ultima mia corrispondenza, ieri sera alle cinque nella loggia municipale e sotto le lapidi di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele II. alla presenza delle scolaresche, guidate dai rispettivi insegnanti, venne tenuta la commemorazione dell' Eroe dei due mondi» ricorrendone il 24.mo anniversario delle morte.

Prese per primo la parola l' assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo Perissutti, il quale con appropriate e calde parole tra altro raccomandò alla scolaresca di non ascoltare un giorno coloro che vorrebbero a nome di certe teorie bandire dal loro cuore il culto verso la patria e i beneffattori del risorgimento italiano. Si augura anzi di vedere la scolaresca prendere parte ad ogni solennità patriottica. Vengono levate le vecchie ed appassite corone state appese sopra le lapidi ancora nel 1899 e sostituite da due altre bellissime di fiori freschi.

Disse poi un nobile ed elevato discorso l' ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti, il quale dopo aver tratteggiato a larghi tratti l'origine dello Statuto, parlò di Garibaldi, descrivendone le gesta. — Tanto i discorsi dell' assessore come quello dell' ispettore alla fine furono applauditi calorosamente. Peccato che il tempo, che ad ogni istante minacciava di rovesciare acqua a secchi, abbia turbato la solennità della cerimonia ed impedito l' intervento del pubblico.

— Sagra di Ospedaletto.

Abbastanza animata riuscì la sagra dello Spirito Santo, in Ospedaletto sagra che un tempo richiamava gente persino da Tolmezzo da Udine e da S Daniele quando la si faceva nella seconda festa, ora abolita.

— Gli alpinisti triestini - La gita in Chiampon.

Grande aspettativa c'era oggi per l'arrivo dei soci del «Club alpino delle Giulie di Trieste.»

Difatti col diretto che qui giunge alle sei arrivarono un'ottantina tra signore, signorine e baldi giovanotti. Cenarono all'Albergo «Stella d'oro» dove furono a portare il saluto di Gemona a nome della cittadinanza e del Municipio gli assessori ing. Severo Coletti, avv. Fedrigo Perissutti, Tomaso Stefanutti e il consigliere dott. Giuseppe Palese. Rispose il presidente Luzzatto ringraziando. Verso le 8 piazza Vittorio Emanuele II formicolava di gente, poichè sotto la loggia municipale la banda della operaia doveva dare un concerto.

L' attesa era grande. Le prime battute della marcia reale vengono ascoltate nel più religioso silenzio poscia scoppiano fragorosi, insistenti applausi. Nella piazza si vede un agitare di cappelli, di fazzoletti si odono delle grida ripetute di bis.

La sospirata marcia viene concessa ed allora il pubblico scoppia in nuovi altissimi applausi. Si eseguiscono altri pezzi, si odono echeggiare per la piazza delle grida: «l' inno, l' inno» prima isolatamente poi in un coro formidabile. Anche l' inno viene concesso.

Alle dieci anche la fanfara degli alpini suona la raccolta, e i nostri difensori delle alpi sono fatti segno della più viva simpatia.

Domani, gli ottanta soci dell'Alpina delle Giulie alle quattro sarà in piedi per raggiungere la vetta del monte Chiampon (1712) dalla quale, se il tempo è favorevole si gode una vista incantevole. Trieste, l' Istria, il mare Adriatico, Venezia, si potranno distinguere ad occhio nudo, senza contare le vette del Cadore, della Carnia, delle Alpi Giulie. Verso il tocco saranno di ritorno a Gemona e gli ospiti graditi faranno ritorno a Trieste col treno delle quattro.

Remanzacco

— Le gare di tiro a segno

Alle gare di ieri parteciparono circa 24 tiratori, fra i quali alcuni di Trieste.

Eccone il risultato:

Tiro di Campionato provinciale:

Dott. Zuliani I. premio, grande medaglia d' oro e diploma con 6 su 6; Nigris G. II. premio, id. d' argento dorato e diploma con 10 su 11; co. Ottelio III. premio, id. d'argento e diploma con 9 su 11; Onesti G. IV. premio, medaglia d'argento e diploma con 8 su 9; De Faveri V. premio, id. e diploma con 7 su 12.

Prima poulle divisa tra D.r Muratti e G. Nigris con 9 su 9.

Tiro Remanzacco:

Co. Quirini I. premio, L. 100, medaglia d' oro e diploma con 13 su 13; D.r Muratti II. premio, L. 50, id. e diploma con 12 su 13; Danieli A. III. premio, id. e diploma con 11 su 12; Mattiussi V. IV. premio, medaglia d' argento e diploma, con 9 su 11; Pessi V. premio, id. e diploma, con 8 su 10; cav. Galvani VI. premio, Nigris G. VII. premio, con medaglia d'argento e diploma; De Faveri VIII. premio, Onesti G. IX. premio, con medaglia d'argento e diploma.

Seconda poulle divisa tra D.r Muratti e Co. Cattaneo con 10 su 10.

Lo Statuto in Provincia.

PALMANOVA. In molte case private, su tutti gli edifici pubblici, sulla storica Antenna in piazza V. E. sventola il tricolore.

Alle nove il battaglione di fanteria, una compagnia di guardie di finanza, lo squadrone cavalleggieri si schierano nell' interno della piazza V. E. in attesa di essere passati in rivista.

Poco dopo anunciato da uno squillo di tromba giunge il cav. mag. Alfredo Cangemi, comandante la guarnigione, seguito dagli ufficiali e passa in rivista le truppe che presentano le armi.

Alla fine il maggiore, con il seguito si colloca allo sbocco di borgo Aquileia e tutti i soldati sfilano avanti in ordine di parata al suono della fanfara del battaglione. Alla rivista presenziarono la Giunta e tutte le autorità locali e numeroso pubblico.

Nel quartiere di fanteria nel pomeriggio ebbe luogo una festa con attraente programma comprendente giuochi diversi.

GEMONA. Questa mattina la banda della operaia percorse le vie imbandierate suonando briose marcie, nel mentre la campana del castello con lenti ma solenni rintocchi annunziava la festa dello Statuto. Alle ore 8 in piazza Umberto primo dinanzi ad un pubblico numerosissimo il capitano degli alpini Lovatelli Angelo passò in rivista la compagnia da lui comandato.

VILLA SANTINA. Alle ore 9 ebbe luogo la rivista delle due compagnie di Alpini del Battaglione S. Balmazzo, qui in residenza, passata dal maggiore cav. Chappon.

Numerosissimo pubblico assistette alla sfilata dalle truppe. Indi gli ufficiali offersero alle autorità comunali, un vermouth d' onore all' Albergo Brovedani.

Il paese è imbandierato. Questa sera illuminazione straordinaria.

SPILIMBERGO. La Città imbandierata. La banda cittadina stamane dopo la marcia reale suonata di fronte il palazzo municipale percorse la Via Indipendenza, XX settembre e Via Mazzini al suono di belle marcie seguita da numerosi cittadini.

Questa sera seguirà l' annunciato concerto.

CIVIDALE. Molta animazione in città per la festa dello Statuto; dagli edifici pubblici e da molti privati sventolano i tricolori.

Stamane il Capitano passò in rivista la compagnia degli alpini, qui in distaccamento la quale poi sfilò davanti a numerosissimo pubblico.

S. DANIELE. Per la riccorrenza dello Statuto, oggi gli edifici pubblici e pochi privati hanno esposto il tricolore.

Sull' antenna di piazza Vittorio Emanuele sventola il rosso vessillo municipale. Niente concerti!?...

PORDENONE. Fin dalle prime ore di stamane la città era imbandierata per la solenne ricorrenza della festa dello Statuto, e la banda percorreva le Vie principali al suono della marcia Reale.

Alle ore 10 sotto la Loggia Municipale ebbe luogo l'estrazione delle *grazie dotali.*

TOLMEZZO. Ricorrendo la festa dello Statuto il paese è tutto imbandierato.

Alle ore 9 il capitano Latini Comandante questo distaccamento dal 7.o Alpini, passò in rivista le truppe qui distaccate.

Stasera la nostra Banda diede concerto in Piazza XX Settembre svolgengo un scelto programma.

Cronaca Cittadina

— Ampliamento della stazione di Pordenone.

L'on. Morpurgo ha partecipato alla Camera di Commercio che il direttore generale delle ferrovie dichiarò essere in corso di approvazione il proggetto di ampliamento della stazione di Pordenone.

Grave disgrazia. — La contadina Pianina Anna di anni 49 del sobborgo di S. Osvaldo salita ieri su un gelso per tagliar foglia perdette l' equilibrio e cadde a terra in modo tale da fratturarsi due ossa dell' avambraccio.

Guarirà in 46 giorni.

Il bacio di Giuda. — Rizzi Pietro di anni 48 di Colugna ricevette in rissa un morso che gli sportò una parte del labbro superiore.

La festa dello Statuto a Udine

Una giornata splendida; una mattinata primaverile salutata da una soave brezzolina. Il sole — favorito dal cielo terso e azzuro — baciava a centinaia e a centinaia i tricolori svolazzanti al soffio lieve sui davanzali, sui poggiuoli, in ogni via, in ogni piazza. La città, nel suo aspetto gaio e festoso, si animava rapidamente.

I primi treni da Gorizia e da Trieste giunsero carichi di persone venute ad assistere alla festa dello Statuto.

La Rivista.

Per le 9.30 come di consueto — era annuciata la Rivista in Piazza Umberto I. ma già prima delle 9 una folla immensa si dirigeva a quella volta. E in breve il pendio del colle del Castello si assiepò di una folla variopinta.

Molta gente s'era poi allineata sotto gli alberi del giardino davanti al passaggio delle truppe.

Nello spazio riservato all' autorita, oltre al Generale Pugi agli ufficiali di stato maggiore, e quelli in congedo c'era il Prefetto Comm. Orso, il consigliere delegato Nicoletti, il consigliere Dell' Agostino, il medico provinciale cav. D.r Fratini, il segretario di Gabinetto D.r Rizzi, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il Giudice Zanutta per il Presibente del Tribunale, il comm. Cotta, Intendente di Finanza.

Il generale Pugi, mentre le bande suonavano la Marcia Reale, passò in rivista le truppe del 79.o schierate appiè del Castello e poi quelle dei Cavalleggeri Vicenza allineate sul viale verso la via Giovanni d'Udine.

Seguì poi la sfilata davanti il Generale Pugi, prima della fanteria poi della Cavalleria. I collegiali del Gabelli non sfilarono quest' anno e la cavalleria non passò a trotto.

Fece poi il solito giro in città passando per la piazza V. E.

Il corteo ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Terminata la rivista, nel cortile della Palestra di ginnastica, si formò il corteo che doveva portare due corone una al monumento di Vittorio Emanuele e l'altra a quello di Giuseppe Garibaldi, sulle rispettive piazze omonime.

Sotto l' atrio della Palestra erano deposte le due grandiose corone in fiori freschi, coi lunghi nastri tricolori. Quelli della prima corona portavano la scritta; *Trieste irredenta al Re Galantuomo.* quella della seconda: *La Gioventù triestina irredenta a Giuseppe Garibaldi.*

Verso le 10.30 il corteo si mosse, preceduto dalle due corone portate a mano da giovani triestini e le bandiere coperte dal crespo delle provincie italiane soggetta all' Austria: Trieste, Istria, Dalmazia, Gorizia e Trento, nonchè quella della Lega XX Settembre e quella dei «Motti del Friuli del 1864.»

La banda di Colugna apriva il passo al corteo, formato di numeroso popolo. Si diresse in piazza Vittorio.

Mentre si deponeva la corona sul monumento tutti assistevano a capo scoperto. Dopo breve sosta il corteo proseguì per via Cavour e si diresse in piazza Garibaldi dove la cerimonia della posa della corona seguì pure rispettosa.

Al ritorno il sig. Riccardo Valle di Trieste, incontratosi, con un nostro ufficiale ebbe uno slancio tale di entusiasmo che lo abbracciò e baciò con trasperto in mezzo la via.

La fiera gastronomica.

Già durante la rivista si era aperta la fiera di beneficenza e l' assalto ai misteriosi minuscoli involtini di carta cominciò tosto — con le prime delusioni — accanito.

I chioschi dei venditori di biglietti per la pesca erano presi d' assedio. E non scemò mai.

Il recinto della piazza restò affollato fino a mezzanotte. Alla sera la ressa era addirittura imponente. E i doni diversi, caratteristici, preziosi, umoristici; più o meno utili e più o meno graziosi, passavano nelle mani dei fortunati vincitori che se li portavan via... sorridendo.

Destava veramente interesse l'ammirare l' affanno con cui i compratori dei rotoletti li spiegavano: li svolgevano a poco a poco lentamente, quasi per non provare tutta la delusione d' un tratto, o per protrarre più a lungo la soddisfazione caso mai fosse stato incluso il numero corrispondente a quello della *Seminatrice* dono di S. M. la Regina.

Notiamo, per curiosità dei lettori che il piccolo asinello, dono dell'ingegner Ottavi fu vinto dalla contessa Florio: l' artistico tavolino in metallo; dono del Prefetto comm. Orso andò ad uno sconosciuto forestiero, che pare sia di Trieste un bellissimo orologio fu vinto da un operaio delle ferriere, il bel servizio da thè del comm. Pecile pure andò a un forestiero; un altro orologio. — dono dell' on. Morpurgo fu vinto dal giovane Scoccimaro.

La statua della Regina non fu vinta da nessuno.

La fiera continuerà questa sera dalle 7, fino alle 11; e in piazza vi sarà concerto.

I martiri dell' Ideale.

Sul palcosconico adorno del busto di Vittorio Emanuele circondato da trofei di bandiere e da arbusti di sempreverde, avevano preso posto parecchi rappresentanze colle bandiere delle città irredente, dei moti del Friuli del 1864 e della Lega 20 Settembre.

Non intervennero molti per udire la conferenza preannunciata, sui martidi dell' Ideale. In compenso l' oratore riscosse molti e frenetici applausi che lo interuppero ripetutamente.

Il sig. Nejroz, ci trasportò nella visione del suo sogno, nella quale palpitarono i martiri del risorgimento italiano nelle loro gesta e nelle tristi vicende in cui s' incontrarono. Fece poi l' apologia di Oberdan, dicendolo un Mito il quale additerà ai giovani irredenti la via per compiere l' Italia. Fra gli applausi piovevano dai palchi viglietti tricolori con la scritta: *Ricordatevi di Trieste e Trento nostre.*

La caccia alle spie.

I ricordi dei processi di anni passati, istruiti in base alle informazioni fornite dagli agenti secreti della Polizia austriaca, richiamarono anche ieri molti connazionali d'oltre confine alla ricerca di codesti agenti; specie da quelle persone che non possono oltrepassare la frontiera senza il pericolo d' essere tratti in arresto per reati politici.

E se ne scovò qualcuno, che riescì d' altronde quasi sempre a schivare scene spiacevoli per suo conto sottraendosi alle ricerche o internandosi fra la folla.

Alcune persone però notarono un tale, certo de Benigni di Gorizia, che ficcava con troppa insistenza il naso dappertutto.

Non c'era crocchio, non c' era riunione ch'egli non fosse presente.

Si usciva dal Teatro Vittorio Emanuele, dopo la conferenza Neyroz, quando quest' individuo, col berretto sugli occhi e il bastone bilanciato in mano, fu visto sbucare dalla loggia dove si era ficcato.

Tre o quattro signori gli lanciarono dietro l' epiteto di «spia!» ripetutamente.

Il de Benigni, con l' evidente intenzione di sottrarsi alla folla, entrò al «Corazza» per una porta laterale e si assise in un angolo.

Ivi fu saggiunto e dovette scappare in seguito agli insulti elargitigli e ai quali però non mosse obbiezione.

La caccia a questo supposto o vero agente della polizia austriaca non finì così, ma ogni ogni sua mossa fu dopo notata.

La serata.

Se la giornata era splendida, la serata era stupenda.

In piazza Vittorio, e in Mercatovecchio durante la musica non si poteva muoversi più. tant' era la ressa, malgrado molti fossero partiti per Gorizia e per Trieste.

Dopo esaurito il programma della banda uno stuolo di giovanotti, fra cui molti studenti, chiese insistentemente l' inno di Garibaldi, che non fu concesso.

E lo stesso stuolo accompagnò con canti schiamazzi e anche qualche fischio, la banda militare fino al quartiere. Ritornando in piazza, giacchè la banda non volle suonare l'inno, lo cantarono essi. Ne nacque più tardi una scenetta fra alcuni giovani irredentisti e qualche socialista, davanti al monumento di Garibaldi.

L'estrazione delle Grazie dotali

Nel palazzo munipale, Sala dei matrimoni furono ieri mattina sorteggiate le grazie dotali, per donzelle povere ed orfane.

Presenziarono il Prefetto comm. Orso, l'assessore Conti per il sindaco, comm. Renier, ing. De Toni e impiegato Tomada per l'Ospitale. avv. cav. Pietro Capellani per il Monte di Pietà. cav. Aristide Bonini, Tessitori Guigo segretario dell'Ospizio degli Esposti, sig. Orlandi Pietro e Zagolini Ottorino per l'Orfanotrofio Renati. Due bambini dell'Ocpizio esposti erano incaricati di levare dall' urna i nomi.

Ecco l'elenco delle favorite dalla sorte.

Ospitale civile

Legati *Martinone Giacomo. Bonecco Lucca.* (Grazie quattordici da L. 78.77 ciascuna).

Montalbano Carolina di Achille, Rizzi Maria di Marino, Pittino Maria fu Carlo, Luvisoni Gioconda di Giovanni, Moro Solidea di Luigi, Fumolo Italia di Angelo, Bianchi Caterina di Pietro, Blasigh Regina di Cristiano, Zavatta Augusta di Ferdinando, Ramini Savia, Cattarossi Maria di Francesco, Badiluzzi Antonia di Feo, de Martini Luigia di Nicolò, Gremese Maria fu Valentino.

Legato *Drappiero* e *S.S. Trinità.* (Grazie da L. 22 ciascuna).

Zamarioli Tranquilla fu Anselmo, Lodolo Maria fu Giuseppe, Barcobelli Anna fu Luigi.

Legato *Drappiero V.* (Grazie da L. 15.69 ciascuna).

Gasparini Teresa fu Pietro, Nigris Adele fu Luigi, Pillinini Maria fu Tommaso, Flora Antonietta fu Angelo.

Legato *Treo Alessandro.* (Grazie da L. 31.51 per una).

Barcobello Ida fu Luigi, Callegari Maria fu Francesco, Dominutti Domenica fu Giuseppe, Dominutti Roma fu Giuseppe, Nardoni Vittoria fu Giacomo, Nigris Adele fu Luigi, Traghetti Maria fu Gio. Batta.

Ospizio Esposti

Legato di *Cernara Francesco* (Grazie da L. 86.40 ciascuna).

Deciani Giuseppina, Villanova Maria, Estandi Clorinda.

Legato di *Attimis Erasmo* (Grazie 2 di L. 47.26).

Edivi Maria, Dacci Maria.

Legato di *Canal Pietro* (Grazie da L. 31.51).

Traghesi Matilde, Delpini Palmira, Ferri Angelina, Belramonti Maria, Rameni Savia, Danioi Anna.

Orfanotrofio Renati

Legato *Citta Teresa fu Valentino*, (grazie da L. 31.51 ciascuna).

Barcobello Anna fu Luigi, Nigris Adele fu Luigi, Mecchia Maria fu Antonio, Del Medico Maria-Teresa fu Gio. Batta, Brandolini Vittoria Armellini fu Alfonso.

Monte di Pietà

Legato *Bianca Sbroiavacca.* (Grazia da L. 7.63).

Quarino Elisa fu Giuseppe.

Legato *Valvason Corbelli.* (Due grazie: una da L. 189.07 per donzella nativa di Valvasone ed una di L. 189.08 per donzella orfana di Udine.)

Serchiutta Vincenza, Paparotti Maria fu Antonio.

Grazie da L. 100 per orfane native di Udine a carico dei *legati Sbroiavacca, Dolce, Antonino Antonini, Caldea Antonio, Pontoni, Cornelia Sbroiavacca e Fabris e Commissaria Corbelli, Colombatti Veronese, Manin e Monte di Pietà in proprio.*

Pilat Anna Maria fu Angelo, Magrini Italia-Maria fu Antonio, Marchesi Maria-Matilde fu Angelo, Siroppo Anna-Maria fu Francesco, Docci Maria, Dini America fu Giovanni, Suzza Amelia-Perina fu Giuseppe, Deciani Giuseppina, Pittino Maria fu Carlo, Scialino Giovanna-Teresa di Pietro, Ramesi Savia, Pizzolato Adelaide fu Giacomo, Pigano Letizia fu Giuseppe, Balzamonti Maria-Teresa, Negrini Nivia-Maria di Giorgio, Gabai Adele-Luigia di Lazzaro, Zabai Maria di Bernardino, Morettuzzo Angela di Antonio.

Degano Angelina fu Francesco, Fabbro Emilia di Francesco, Foschiano Caterina di Angelo, Bon Anna, Callegari Maria-Maddalena, Folgherano Maria-Angela di Italico, Bressani Lucia di Antonio, Tellini Domenica, Barcobello Anna fu Luigi, Sadormanni Giuseppina fu Antonio, Crichiutti Tranquilla fu Antonio, Colugnatti Adelaide fu Pietro, Cocchini Eralea di Paolo, Piccini Erminia Maria di Guglielmo, Disnan Filomena di Angelo, Cattarossi Adele di Giuseppe, Piutti Noemi di Ermenegildo, Romanelli Augusta di Giuseppe, Moro Italia di Giacomo, Martinis Carissima di Santo, Savio Angela di Antonio, Morgante Anna-Elena di Cesare, Nigris Erminia-Angela di Giovanni.

Mostra tricolore.

Un gentile e poetico pensiero, ebba in occasione della giornata. il negozio di profumeria E. Petrozzi e figli che guarnì completamente la sua ricca mostra nei colori nazionali disponendoli ed armonizzandoli con fiori, drappi, festoni, coccarde ecc. in modo d' essere la fulgida attrazione d' ogni sguardo. Le scintillanti vetrine contenevano tutto ciò che la moda, il buon gusto, l' igiene hanno inventato per accrescere la bellezza e farla risplendere.

La folla, ed era enorme, indugiava continuamente dinanzi all'indovinata mostra e tutti avevano parole di lode ed ammirazione alle quali uniamo il nostro plauso.

L'audace furto di ieri notte in via Savorgnana

Oltre 1000 lire di bottino.

Da diversi giorni muratori falegnami e lattai (vulgo bandai) stanno restaurando il salone al primo piano della casa N. 10 di Via Savorgnana abitata dalla famiglia Abelardo Bearzi.

Per evitare che la polvere prodotta dal lavoro penetri nei salottini che mettono capo al salone d'ingresso furono applicati dei tendaggi agli usci, le cui porte son pure da farsi nuove.

Ieri, mattina che nessuno lavorava essendo festa, la cuoca di casa Bearzi uscendo di casa per recarsi alla messa s'accorse che uno di questi tendaggi e precisamente quello della porta del solottino a destra, aveva uno strappo che la sera precedente non aveva notato.

Al momento non diede peso a questa circostanza e neppure a quella d'aver trovato la porta della scala di servizio chiusa soltanto a chiavistello e non col catenaccio, come anche il portone principale.

Forse la paura d'arrivar tardi alla messa l'aveva distolta dal pensare su circostanze senza interesse come quelle accennate.

Intanto si alzò anche il cameriere e, poco prima che rincasasse la cuoca entrò nelle stanze del primo piano (i signori dormono al secondo) e, con sua grande sorpresa notò che tutti i cassetti erano sossopra.

Corse tosto in sala da pranzo e rovistò nell' armadio. Le possate eran lì, alla sbaraglia magari, ma erano. Mancava una sola forchetta.

Frattanto giungeva la cuoca cui il cameriere raccontando l'accaduto fece ritornare alla memoria la tenda lacerata e le porte aperte.

Dei tre salottini non uno era rimasto intatto.

Tavolini scrivanie armadi, ogni cosa era aperta e scassinata, senza rottura però.

Un solo piccolo armadio che probabilmente secondo i ladri non poteva contener nulla di valore, fu lasciato intatto.

I domestici svegliarono subito i padroni rendendoli edotti del fatto.

La signora che sapeva d'aver del danaro nella sala da pranzo e in quella attigua corse diretta ai tiretti. Erano forzati: carte e documenti diversi gettati sossopra e denari scomparsi: circa 1000 - 1200 lire in argento, in bancanote ed una borsetta con monete d'Oro.

— Denaro che si teneva a mano nei cassetti di queste due scrivanie — ci diceva la signora ieri.

Non hanno toccato null' altro. Con la forchetta tolta dal mucchio di tutte le altre probabilmente si servirono per scassinare i cassetti.

La tela che serviva da tendaggio l'hanno strappata appunto per entrare nella stanza la cui porta era coperta.

E nessun sospetto sui ladri, nessuno che si fosse accorto di loro. Il cocchiere che dormiva nella stalla intese rumori durante la notte ma dato il vento che soffiava non li distinse bene.

La signora Barzi nel salottino attiguo a quello da pranzo s'intratenne fin dopo mezzanotte a leggere.

Le porte eran tutte chiuse con catenacci internamente.

Come dicemmo in principio, vi lavorano circa una dozzina d' operai in casa fra falegnami, muratori e bandai. Ma di tutta questa gente non si hanno sospetti e i rispettivi principali garantiscono pei propri dipendenti, fatta forse qualche eccezione per uno o due operai sul cui conto però nulla risulta, ma che non sono da molto tempo al servizio dei rispettivi padroni.

La signora ci diceva che probabilmente è opera di uno o più abili ladri che approfittando del portone sempre aperto per l' indirivieni delle persone addette al lavoro, abbiamo colto l' occasione di penetrare in casa nascondendosi nella cantinetta sotto la scala padronale per poi uscirne all' ora propizia.

I ladri - le traccie lasciano supporre sia stato più d'uno - una volta al sicuro fecero manbassa, adoperando i grimandelli dove occorreva e le chiavi che trovarono sopra una scrivania, per un tiretto.

Compiuto il furto discesero per la scala della servitù aprendosi facilmente il varco.

La polizia, cui fu denunciato il furto, sta facendo indagini.

— Mercato d' oggi.

Foglia senza bacchetta al Quint. da L. 20 a 11, con bacchetta da 10 a 5
Ciliege da 40 a 15
Piselli da 17 a 12.

— L'inaugurazione d' un nuovo negozio.

Sabato sera, il conte Guglielmo de Puppi, inaugurando il suo nuovo negozio di macchine da cucire e biciclette (ne parliamo a proposito in altra parte del giornale) volte offrire una bicchierata ai giornalisti. E tutti risposero all' invito.

Passammo veramente un paio di orette nella più lieta e cordiale allegria in compagnia di quell'affabile e gentile persona di cui eravamo ospiti.

E mentre noi si codeva delle aquisita ospitalità del sig. Conte, una folla di curiosi, sempre nuova si tratteneva davanti la vetrina del Negozio, artisticamente disposto e in cui si ammiravano ben delineate splendide macchine da cucire e biciclette elegantissime.

Era oggetto di speciale curiosità e di induzioni le più comiche e variate, una bicicletta la cui ruota posteriore completamente isolata correva velocemente e con moto eguale.

Una che voleva spiegarla da sapientone sentenziava: la bicicletta la xe tanto ben centrada che dopo ricevuda una spinta la corre sempre!

Tutto il congegno consiste in un semplice motorino nascosto il quale mette in azione una lancetta che a intervalli uguali spinge la ruota in modo che sfugge all'occhio di chi guarda.

Ieri sera la vetrina era pure oggetto di vivissima attenzione e di curiosità.

Gli spiccioli della cronaca

Una festicciola dei bersaglieri. — Ieri gli ufficiali di riserva dei bersaglieri invitati dal loro capitano Antonio Paretti, trascorsero insieme alcune ore in lietissimo covegno, prima in casa del sig. Paretti e poi al ristorante della stazione ferroviaria.

L' allegrai regnò sovrana.

Borseggio? — Ieri nel pomeriggio certo Portelli Ruggero di Nimis, in un'osteria locale si accorse di essere stato alleggerito di lire 300. Non si se trattasi di borseggio o di smarrimento.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione magistrale friulana. Alle ore 8 ant. si radunava ieri la direzione dell' associazione Magistrale Friulana, presente i signori Rieppi Antonio presidente; Omet vice-presidente; Fattorello, Vitali e Martinuzzi, membri.

Fu approvato in massima il regolamento riguardante il fondo di riserva e la maggior istruzione del maestri e del popolo.

Si discusse circa le maestre assistenti di Udine, proponendo la sospensiva fino all' apertura dei concorsi. A questo punto, il maestro Fattorello presenta un ordine del giorno approvato dalla Direzione nel quale fa voti che alle maestre assistenti sia migliorata la carriera e lo stipendio.

Si approva pure in massima l'appoggio dei maestri soci nei concorsi di quei posti in cui l' insegnante fu nominato d' ufficio.

Furono definitivamente stabiliti i giorni in cui i diversi membri della Direzioni si recheranno a Pordenone, Palmanova e Trasaghis, a scopo di organizzazione.

Infine, il maestro Vitali presentò un ordine del giorno riguardante l' abolizione a favore dei maestri della ricchezza mobile e solo l' applicazione sull' eccedenza del minimo legale.

La Direzione, accettando l'ordine del giorno Vitali, si prefisse di portarlo in discussione nei comizi distrettuali e d' iniziare un' attivissima campagna.

Desideri, lagnanze ecc.

Vi è un lagno generale di tutti gli abitanti di Via Ronchi. Essi reclamano a chi è in dovere di tutelare i loro diritti non solo, ma inoltre di sorvegliare anche per l'igiene.

Dopo un mese che per motivo di lavori, fu tenuta asciutta il rojello di via Ronchi e dal giorno che si lasciò di nuovo correre l' acqua non si può avere questa costantemente, e quando capita non è nella misura di prima che detti lavori venissero eseguiti. Perciò viene lo scrupolo che i lavori sieno fatti male.

Difatti l' acqua corre a brevissimi intervalli e in pochissima quantità fetida puzzolente, torbida si veggono galeggiare pezze con pappe di lino sanguinolenti, carogne ed altre indecenze provenienti da fogne!... e scusate se è poco. Si domanda ora così alla Presidenza del consorzio come alla Commissione per la pubblica igiene, se questo sia il modo di trattare gli abitanti di alcune vie, come questa di Ronchi e di Mezzo, due vie popolatissime; si domanda se sia giusto lasciare a certi cotali che dispongono del rojello pubblico come fosse di loro sola ed esclusiva proprietà!...

Si veda e si provveda!..

Un gruppo di abitanti in quelle vie.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 Maggio 1906.

Nascite.

Nati vivi	maschi	16	femmine	14
»	morti	—	»	1
»	Esposti	1	»	2
			Totale N.	34

Pubblicazioni di Matrimoni.

Ferruccio Del Negro falegname con Emilia Valencic stiratrice, Ettore Valente operaio con Maria Reicher operaia, Silvio Savio fornaio con Caterina Bianchi operaia di tipografia, Luigi De Pauli facchino con Luigia Barbetti zolfanellaia. Francesco Bastianutti agricoltore con Maria Della Rossa contadina, Paolo Zilli maresciallo nei RR. Carabinieri con Lucia Manzo civile, Ernesto De Pascal deviatore ferrov. con Matilde Basso setaiuola Paolo Menegon pensionato con Orsola Straulino civile.

Matrimoni.

Antonio Toffoletti ingegnere con Anna Conti agiata, Guglielmo Travagin carradore con Ortensia Cenni merciaia girovaga.

Morti.

Guerrino Degano di Amadio di mesi 1 e giorni 12, Paola Colautto-Feruglio fu Giuseppe d' anni 80 contadina, Carolina Colli fu Giuseppe di anni 67 ancella di Carità, Marcellino Bulligan di Albino di mesi 9, Angelo Scher fu Nazario d' anni 81 verniciatore, Luigi Del Sant di Domenico d' anni 2 e mesi 5. Giuseppe De Santolo fu Stefano d' anni 77 rivendugliolo, Angelo Del Fabbro fu Giovanni d' anni 53 falegname, Anna Debellis-Slobbe di Giuseppe d' anni 30 contadina, Antonio Feruglio fu Giovanni d' anni 76 agricoltore, Antonio Mio fu Osvaldo d' anni 73 agricoltore, Egidio Autannali di anni 2 e mesi 7, Giovanna Bladigh - Bianchi fu Stefano d' anni 73, ostessa, Anna Venier - Gusberti fu Giuseppe d' anni 53 casalinga, Antonio Straulini fu Pietro d' anni 72 tintore, Amalia Tomasino di Giacomo di anni 9, Maria Linda-Feruglio fu Gio. Batta d' anni 65 casalinga, Margherita Castebreggio-De Marchi-Cussigh fu Giuseppe d' anni 67 casalinga, Giuseppe Ciani fu Antonio d' anni 21 bracciante, Pietro Magrini fu Vincenzo d' anni 50 sarto, Teresa Berghinz fu Eugenio d' anni 47 cucitrice.

Totale N. 21

dei quali 7 a domicilio.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zamparo, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. Torresini dif. avv. Celotti.

Grave condanna.

Cargnelutti Anna di Mattia d' anni 15 e Forgiarini Catterina di Antonio d' anni 18 di Stallis (Gemona) sono imputate di furto qualificato per aver aver nel 7 maggio rubato generi alimentari ed un po' di vino di tenue valore in danno di Forgiarini Margherita loro zia endrando nella di lei abitazione per una finestra alta dal suolo met. 1.50.

Il fatto è questo, le due ragazze trovavansi nei pressi della casa della zia a tagliare dell' erba, venne loro in mente di fare una merenda. Trovata la porta di casa chiusa, una d' esse salì sulle spalle dell' altra e dalla finestra penetrò nella cucina uscendo poi della porta e asportando un pezzo di salame un po' di vino e qualcosa altro. Le ragazze non intesero di commettere un delitto, tantoché sono completamente confesse.

La zia Forgiarini conferma il danno patito.

Il Pubblico Ministero dimostra che esiste l' adddebito fatto. Chiede che siano condannate: la Forgiarini Catterina a mesi 2 e giorni 23 di reclusione; la Cargnelutti Anna a mesi uno e 20 giorni.

Domanda poi l' applicazione della legge condizionale, per un quinquennio.

L' avv. Celotti escogita tutti i motivi per far comprendere al Tribunale non esserci furto a scopo di lucro e conclude per il non luogo a procedere.

Il Tribunale accoglie completamente la proposta del pubblico Ministero ed aggiunge le spese del processo.

Schiamazzi, oltraggio ecc.

Marangoni Francesco fu Giovanni di anni 36 di Venezia, in istato d' arresto la notissima Tecla Massivera d' anni 46 maritata Ortis, libera perchè irreperibile, sono imputati entrambi di contravvenzione perchè verso la mezzanotte del 22 maggio, essendo avvinazzati, disturbavano, coi loro schiamazzi, la pubblica quiete.

Il Marangoni è inoltre imputato di oltraggio alle guardie si rifiutò a declinare le proprie generalità.

Questo gioiello di imputato ha sulle spalle ben diciasette condanne «assortite».

Il Tribunale condanna il Marangoni ad un mese di reclusione e lire 75 di ammenda ed alle spese processuali.

Il processo contro la Massivera Tecla fu rinviato a tempo indeterminato.

Quello della valigia.

Talpo Ernesto di... non si sa dove, fu condannato in contumacia pel furto di una valigia ad un signore d'Este, ad un mese di reclusione, a 120 lire di multa reluibili in 12 giorni di detenzione, alle spese del processo e tassa di sentenza.

Quel signore trovato il Talpo alla stazione, gli fece portare la notizia nella bottiglieria Gini in Piazza Patriarcato e la lasciò momentaneamente ivi. Il Talpo dopo, si presentò a ritirarla col pretesto di riportarla alla stazione! la valigia fu sequestrata e restituita.

Gli anarchici e le bombe di Ancona.

Nella bottega di barbiere di certo Antonio Gabbianelli ad Ancona, un giovane anarchico di 23 anni furono sequestrate delle bombe ed altre materie esplodenti con le quali — secondo le informazioni dei giornali — si voleva attentare alla vita del Re che doveva recarsi in quella città il 24 corr.

In seguito a tale scoperta furono arrestati 19 anarchici, tutti individui pregiudicati.

L' autore dell' attentato di Madrid uccide una guardia e si suicida.

Sabato nel villaggio di Torrejon de Ardoz, a breve distanza da Madrid, un individuo che appariva molto turbato e con delle bruciature alle mani, destò dei sospetti e venne fermato da una guardia che lo arrestò non possedendo nessun documento. L'individuo estrasse una rivoltella con la quale uccise la guardia e poi si suicidò.

Il cadavere del suicida trasportato a Madrid fu identificato per quello di Matteo Moran, l' autore dell' attentato contro i giovani Sovrani di Spagna, riconosciuto anche dal locatario della casa di Colle Major.

Il cadavere venne esposto al pubblico.

Le ultime notizie delle elezioni.

Lo spazio non ci concede di dare posto ai numerosi dispacci d' oggi riguardo le elezioni di ieri. Accenniamo ad alcuni risultati soltanto: A *Portomaggiore* fu eletto Enrico Ferri; a *Catania* (secondo collegio) De Felice Giuffrida con voti 3229; a *Milano* (quinto collegio) Filippo Turati, con voti 3439; (sesto collegio) Claudio Treves con voti 2068; a *Pescarolo* eletto Leonida Bissolati con voti 2228.

A *San Giovanni in Persiceto*, dove si combattono Giacomo Ferri con Bergamini, Direttore del *Giornale d' Italia* manca ancora il risultato di una sezione, Ferri ebbe 2644 voti Bergamini 2263

Di parecchi collegi mancano i risultati definitivi.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato.

Per rinuncia del sig. **Emilio Broili** ho revocato la procura conferitagli con atto 21 5 1901 del Dott. Scopoli di Verona per la mia azienda di ferramenta in Udine e con atto 24 maggio 1906 del Dott. Zanolli di Udine ho rilasciato procura al signor **Ing. M. Schiavi.**

Andrea Furlotti
Succ. alla Ditta A. Volpe

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.4?
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.4?

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.1?
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.5?
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.3?
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.1?
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.2?

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.3?
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.4?
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.2?

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A. 8.59	10.38	D. 5.55	7.39
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.4?
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 8.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 15.42	19.46	O.	12.5?
O. 17.25	20.30		19.4?

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.32
M. 8.4	8.?3	A. 9.5	9.53
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.3?
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.33
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.3?

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.1?
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.5?

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
A. 8.10	8.55	D. 7.59	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.40	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.5?
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.1?

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.4?
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.3?
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.4?
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
	6.40	8.6	6.6	7.30	7.47
8.45	9.5	10.31	8.30	9.55	10.15
15.5	15.25	16.54	13.10	14.36	14.55
18.10	18.30	19.56	18.10	19.36	19.55
(1)	20.35	22.2	20.17	21.49	(1)

Questi ultimi treni serali si hanno soltanto nella stagione estiva, da 1 giugno a tutto settembre, e nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

da Udine a Fagagna R. A	S. T.		da Fagagna a Udine	S. T.
10.25	11.30	12.2!	12.26	31.17

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906